

Matteo Salvini, con il suo passato, non riesce a raccogliere voti al Sud



L'opa della Lega Nord di Matteo Salvini sull'elettorato meridionale si è ufficialmente conclusa ieri, con un fallimento. Conta poco che i contestatori napoletani schierati contro il segretario leghista davanti alla sede del quotidiano *Il Mattino* di Napoli fossero pochi anziché tanti. È oggettivo che la speranza della Lega di farsi votare in maniera consistente anche dagli elettori meridionali non risulta pervenuta ai sondaggi. Salvini, che pure ha fatto un mezzo miracolo, rilevando dall'ultima gestione di Umberto Bossi un partito in macerie, non è riuscito a cancellare l'impostazione nordistica della Lega.

Luciano a pagina 10

Perché, ovviamente, non è riuscito a cancellare l'impostazione nordistica della Lega

Salvini prende briciole al Sud

A fare il populista in Meridione è più ovvio de Magistris

DI SERGIO LUCIANO

L'opa della Lega Nord di Matteo Salvini sull'elettorato meridionale si è ufficialmente conclusa ieri, con un fallimento. Conta poco che i contestatori napoletani schierati contro il segretario leghista davanti alla sede del quotidiano *Il Mattino* di Napoli fossero pochi anziché tanti.

È oggettivo che la speranza della Lega di farsi votare in maniera consistente anche dagli elettori meridionali non risulta pervenuta ai sondaggi. Ma nel riscontrare questo dato di fatto bisogna dare atto a Salvini di aver comunque fatto un mezzo miracolo, rilevando dall'ultima gestione del **Bossi** dimezzato un partito in macerie, ridicolizzato dal Cerchio Magico, dal Trota e dalle miserie di una gestione familistica totalmente asservita al berlusconismo declinante.

Su quelle macerie il nuovo segretario ha saputo costruire una ripresa di consensi e di credibilità proponendosi come l'interlocutore italiano di quel vasto movimento di prote-

sta europea contro l'euro e contro l'Unione a guida tedesca che ha oggettivamente messo in ginocchio quasi tutti gli Stati membri.

Dove ha esagerato, sbagliando per ambizione o forse per disperazione, è stato quando ha preteso di proporsi come candidato premier del centrodestra, in alternativa a **Berlusconi** (ammesso che Strasburgo riqualfichi in Cavaliere come eleggibile l'anno venturo) o al futuro designato (?) del Cavaliere.

Chiunque abbia conosciuto un po' da vicino Salvini sa perfettamente che non è razzista e non è fascista. Un po' gioca a farlo, un po' usa (alla **Trump**, prima che Trump si affermasse) un frasario che colorisce di rosso-fuoco concetti che poi la Lega, nei tanti enti locali in cui governa, declina con ben maggior responsabilità.

Il guaio è anche che la Lega conserva orgogliosamente, all'articolo 1 del suo Statuto, il concetto della «indipendenza della Padania quale Repubblica Federale indipendente e sovrana».

Una cosa totalmente strampalata e cervelloti-

ca anche rispetto alla ben più concreta linea anti-euro, che è di Salvini come della **Le Pen**, ed è stata vittoriosamente dietro la Brexit propugnata da

Nigel Farage. Come dire che quell'articolo statutario è sbagliato per l'Italia ma anche per l'Europa. E da quell'articolo deriva una linea politica fatalmente sgangherata, che a livello locale viene facilmente accantonata rispetto alla concretezza dell'amministrazione territoriale (valorosa, almeno in Veneto e Lombardia), ma a livello nazionale non perdona.

Col coraggio dell'ambizione, o forse anche qui della disperazione, Salvini ha cercato di acquisire consensi al Carroccio (impensabile!) perfino al Sud, pescando nel torbido dell'unico punto di contatto oggettivo che unisce una certa fascia sociale meridionale a quella simmetrica del Nord: la xenofobia. Gli estremisti leghisti del fora i nègher non sono peggiori dei camorristi campani che a Gomorra e dintorni schiaviz-

zani i nigeriani nei campi di pomodori. Ma non è sui matti, né sui gangster che si può fondare una raccolta di consenso, per fortuna. Di qui i fischi, ma soprattutto l'indifferenza del Sud alla proposta politica della Lega.

Anche perché, attenzione: a populista, populista e mezzo. L'inatteso, crescente successo di **de Magistris** sindaco a Napoli si deve a meccanismi mentali e «narrativi» molto simili a quelli leghisti, sia pure tradotti nel gergo dialettale della pseudosinistra incarnata dal sindaco Masaniello.

E sempre colpa di qualcun altro; noi napoletani siamo «i meglio», sono i nordici che non ci capiscono perché sono fessi; portateci il lavoro, e non permettetevi di darci dei fannulloni. Ec-

cetera. Ma allora, se i meridionali hanno i populistici a portata di mano, in formato domestico, perché mai dovrebbero votare Salvini? «Bossi mi dice: "che vai a fare a Napoli?" Ma casa mia è anche qui», ha spiegato il segretario leghista ai colleghi giornalisti del Mattino. E invece l'interrogativo del fondatore della Lega la sua sostanza ce l'ha.

E infine, vogliamo riandare con la memoria a qualche anno fa? Per esempio al 2009, quando alla festa di Pontida, Salvini cantava: «Senti che puzza scappano anche i cani, stanno arrivando i napoletani».

Oppure affermava che i meridionali «sono troppo distanti dalla nostra impostazione culturale, dallo stile di vita e dalla mentalità del Nord. Non abbiamo nessuna cosa in comune. Siamo lontani anni luce».

E ancora quando rilevava che «al di là di tutto, sono bellissimi i paesaggi al Sud, il problema è la gente che ci abita. Sono così.

loro ce l'hanno proprio dentro il culto di non fare un cazzo dalla mattina alla sera, mentre noi siamo abituati a lavorare dalla mattina alla sera e ci tira un po' il culo».

Ecco: con simili premesse, andare a cercare voti al Sud è stato per Salvini sicuramente segno di coraggio, ma ancora una volta bisogna chiedersi: di quale coraggio, se non di quello della disperazione?

IlSussidiario.net

—© Riproduzione riservata—

Nel 2009, alla festa di Pontida, Salvini cantava: «Senti che puzza scappano anche i cani, stanno arrivando i napoletani». Oppure affermava che i meridionali «sono troppo distanti dalla nostra impostazione culturale, dallo stile di vita e dalla mentalità del Nord. Non abbiamo nessuna cosa in comune. Siamo lontani anni luce». E ancora quando rilevava che «al di là di tutto, sono bellissimi i paesaggi al Sud, il problema è la gente che ci abita. Sono così, loro ce l'hanno proprio dentro il culto di non fare un cazzo dalla mattina alla sera».



Matteo Salvini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Istituto nazionale in sinergia con i Tributaristi Lapet per la valorizzazione del territorio

Inrl per il rilancio del Sud Italia

Road map basata su seminari e giornate di studio

Fervono i preparativi per due eventi che segneranno un'ulteriore tangibile prova della presenza dell'Istituto nazionale revisori legali nel sud Italia: il 24 marzo, infatti, a Palermo si terrà presso l'Università degli studi Dipartimento scienze economiche aziendali e statistiche, il seminario nazionale di studi sul tema «I revisori legali a sostegno dell'economia, legalità e fiscalità del Sud Italia». Presieduto dal presidente dell'Inrl, Virgilio Baresi, il seminario sarà coordinato dal consigliere nazionale dell'Inrl, Maria Carla Manca che da alcuni mesi ha assunto il ruolo di coordinatrice delle attività dell'Istituto per la Sardegna, Sicilia e Calabria. In apertura dell'evento, che vede la fattiva collaborazione del delegato regionale Inrl per la Sicilia Giuseppe Guzzo, sono previsti i saluti del Governatore della regione Sicilia, Rosario Crocetta, del Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, dell'avvocato generale corte di cassazione Raffaele Ceniccola, del presidente di Confindustria di Palermo, Alessandro Albanese, del procuratore generale della corte dei conti Regione Sicilia, Pino Zingale e di Marcello Chioldi, direttore del dipartimento Seas-Università degli studi di Palermo. Le relazioni verranno svolte da Caterina Garufi, consigliere ufficio amministrativo del ministro di Giustizia, da Irene Bertucci, membro del Cda dell'ente nazionale Microcredito, da Guido D'Amico, presidente di Confindustria, e da Fabio Mazzola, pro rettore dell'università di Palermo. Nel pomeriggio

sono previsti gli interventi di Salvatore Forestieri, Garante del contribuente, di Michele Giuseppe di Pace, avvocato generale dello Stato emerito, e del vice presidente vicario associazione magistrati tributari, Salvino Pillitteri. Le conclusioni sono affidate al presidente dell'Inrl, Baresi, con approvazione di una mozione finale. La partecipazione a questo importante seminario consente di acquisire nr.5 crediti formativi professionali per il 2017, validi ai fini del regolamento di formazione permanente dell'Inrl che assumono alta rilevanza in ordine alle rigide normative in approvazione presso il ministero dell'economia e della finanza che annovera due delegati dell'Istituto all'interno della Commissione. E sempre il 24 marzo, a Bari, presso l'università degli studi di Bari «Aldo Moro», l'Inrl sarà al fianco della Lapet nell'organizzazione della giornata di studio dedicata a un tema di estrema attualità quale quello dei «Reati tributari: il concorso del professionista», che vedrà la partecipazione del presidente nazionale della Lapet, Roberto Falcone, del rettore dell'università degli studi di Bari «Aldo Moro», di Giuseppe Siragusa, presidente provinciale della Lapet, con le relazioni del sostituto procuratore della repubblica di Torino sulla riforma dei reati penali tributari e di un esponente della Guardia di finanza. Le conclusioni saranno affidate al segretario nazionale della Lapet, Giovanna Restucci. La partecipazione alla giornata è libera, previa iscrizione pres-

so le segreterie della Lapet e dell'Inrl. Due momenti di riflessione, dunque, che vedranno l'Istituto alla ribalta di una convegnoistica che affronterà alcuni passaggi-chiave dell'attuale congiuntura «In un momento cruciale per il risanamento del paese», ha spiegato infatti il presidente dell'Istituto Baresi, «intendiamo dare il nostro contributo intellettuale e professionale alle strategie che si possono adottare per il rilancio del profondo Sud Italia. Nello specifico, cercheremo di fornire tutte le informazioni più utili per consentire, sia alle imprese che agli stessi revisori legali che hanno tra i loro clienti aziende in difficoltà, l'accesso a quei fondi europei e nazionali predisposti per la ripresa economica del tessuto imprenditoriale che proprio nelle regioni meridionali mostrano maggiori sofferenze creditizie. La presenza di importanti referenti istituzionali, soprattutto a livello locale e di eminenti personaggi del mondo accademico, conferma ancora una volta il qualificato accreditamento che l'Istituto può vantare sul territorio e presso le realtà universitarie». E riguardo le altre attività dell'Istituto, la prossima settimana si riunirà il comitato scientifico dell'Inrl, per fare il punto sul tema della formazione obbligatoria. Intensa anche l'attività sul fronte del proselitismo, per il quale i vertici dell'Istituto richiamano al massimo impegno tutti i delegati regionali e provinciali, con l'invito contestuale rivolto a tutti i revisori iscritti a rinnovare l'iscrizione all'Istituto per rafforzarne la rappresentatività sul territorio nazionale.

La Storia della sezione Anfi di Cagliari

Verrà presentato il 14 marzo prossimo a Cagliari, presso la Sala Polivalente del Comando Regionale Sardegna della Guardia di finanza il libro Storia della sezione Anfi di Cagliari, opera scritta dal generale Adriano Siuni, dal Colonnello Romano Sedda e dal maresciallo Manfredi Demurtas. Il volume ricostruisce, attraverso il mutamento e il ricambio generazionale, la memoria storica degli avvenimenti e degli uomini che nel tempo, con sacrificio e abnegazione, hanno consentito alla sezione di Cagliari dell'Associazione nazionale dei finanziari d'Italia, di nascere, crescere e svilupparsi. Alla presentazione parteciperà il presidente dell'Inrl, istituto nel quale Adriano Siuni ricopre attualmente l'incarico di presidente del collegio dei revisori.

Pagina a cura di

INRL

(Istituto Nazionale Revisori
Legali)

Sede legale: Via Gonzaga, 7 20121 - Milano

Sede amministrativa:

Piazza della Rotonda, 70 - 00186 Roma

Ufficio di Rappresentanza:

Rue de l'Industrie, 42 - Bruxelles

email: segreteria@revisori.it

www.revisori.it



Università di studi di Palermo



Università di studi di Bari

